

SERIE A **Calcio**
Un assurdo rigore regala ai nerazzurri un match in discesa
Ma la squadra di Bagnoli si «incarta». Lento Jonk, Bergkamp poco autorevole, l'attacco non morde. I piacentini resistono e subiscono il raddoppio di Sosa dopo l'espulsione di Chiti

Avanti senza gloria

2 **INTER**
Zenga sv, A. PagVEDI ANSAAnin 6, Tramezzani 6, Jonk 5, Festa 6.5, Battistini 6, A. Orlando 6, Manicone 6, Sosa 6.5, Bergkamp 6, Fontolan 6.5 (12 Abate, 13 M. Paganin, 14 Ferri, 15 Bianchi, 16 Dell'Anno).
Allenatore: Bagnoli

0 **PIACENZA**
Taibi 7.5, Chiti 5, Carannante 6, Suppa 6 (71' Iacobelli 6) Maccoppi 6, Lucchi 6, Turrini 6, Papais 6, De Vitis 5 (46' Ferrante 5.5), Moretti 6, Piovani 5 (12 Gandini, 13 Polonia, 14 Brioschi).
Allenatore: Cagni

ARBITRO: Arena di Ercolano 6.5.
RETI: 15' Bergkamp su rigore, 83' Sosa.
NOTE: angoli 9 a 3 per l'Inter. Terreno in discrete condizioni. Tempo coperto. Espulso al 31' del st Chiti per somma di ammonizioni. Ammonito Fontolan. Spettatori: 40 mila.

DARIO CECCARELLI

MILANO. Visto che non sempre si può pasteggiare con ostiche e champagne, accontentiamoci della polenta taragna che ci viene offerta da Inter e Piacenza in questa piovosa domenica di profondo autunno. Il risultato lo conoscete già: la squadra di Bagnoli guadagna due punti battendo (2-0) senza troppe ansie i piacentini. Un gol per tempo: il primo su un rigore, assurdo quanto ineccepibile causato da un maldestro intervento di Piovani ai danni di Battistini, realizzato da Bergkamp al 15'. Il secondo gol dell'Inter, invece, arriva a 8 minuti dalla fine grazie a una conclusione di Ruben Sosa, dopo un precedente tiro di Bergkamp respinto da Taibi. Va detto comunque che il Piacenza è ormai a ranghi ridotti a causa dell'espulsione (per doppia ammonizione) di Roberto Chiti. L'espulsione è giusta perché il difensore, dopo esser stato saltato, trattiene in plateale l'olandese Bergkamp. Ma è anche evidente che, a questo punto, saltano completamente gli sbarramenti difensivi del Piacenza. E l'Inter, che per quasi tutto il match non riesce a cavare un ragno dal buco, trova finalmente dei corridoi più ampi nei quali incunearsi. Era ora, ma non è il caso di rallegrarsi troppo.

Il primo tempo è di una noia suprema: taccuini vuoti e tante tazzine di caffè per non abbocciare in tribuna. Difficile trovare, in questo tran tran, uno spunto o un lampo agonistico degno di nota. Il rigore, lo ripetiamo, è ineccepibile, però

ci viene voglia anche di sapere quale folletto maligno sia passato dalla testa di Piovani quando ha incrociato le gambe di Battistini. Il libero interista infatti stava correndo fuori dall'area piacentina. Buttarlo giù è l'ultima follia che si possa inventare. L'Inter ringrazia, e con Bergkamp archivia la pratica del rigore.

Bene. Essere in vantaggio dopo 15 minuti a San Siro, con una squadra come il Piacenza che come unico obiettivo ha quello di rimediare un pareggio, è una situazione ideale per l'Inter. Una buona occasione per rodare il suo ingolfato motore. Tra l'altro Bagnoli può disporre di Ruben Sosa, finalmente rientrato all'ovile dopo i suoi andirivieni intercontinentali. In attacco l'uruguayano è schierato a fianco di Dennis Bergkamp. Sulla sinistra, più arretrato, si muove Fontolan. Per il resto, a parte Fesia che sostituisce lo squalificato Bergkamp, è tutto come previsto. Manicone al centro, Jonk un po' più a destra, Orlando sulla corsia laterale, Tramezzani su quella sinistra.

Dopo il rigore invece non succede più nulla. Il Piacenza è ben dispostissimo, chiuso ma non troppo. E l'Inter si arena sui suoi soliti difetti. Manicone è ordinato, ma Jonk è di una lentezza impressionante. Chiuso poco, non libera i compagni, non ha insomma l'autorità del leader. Chi si fa notare è piuttosto Fontolan, vanamente inseguito da Suppa. Ma il grande agitarsi dell'ex genoano non sortisce risultati di rilievo.

15' Piovani si scontra in area con Battistini. L'arbitro dà il rigore. Bergkamp lo realizza.

39' Occasione per il Piacenza. Suppa solo davanti a Zenga colpisce male.

48' Dopo un maldestro intervento di Turrini, Fontolan tira sopra la traversa.

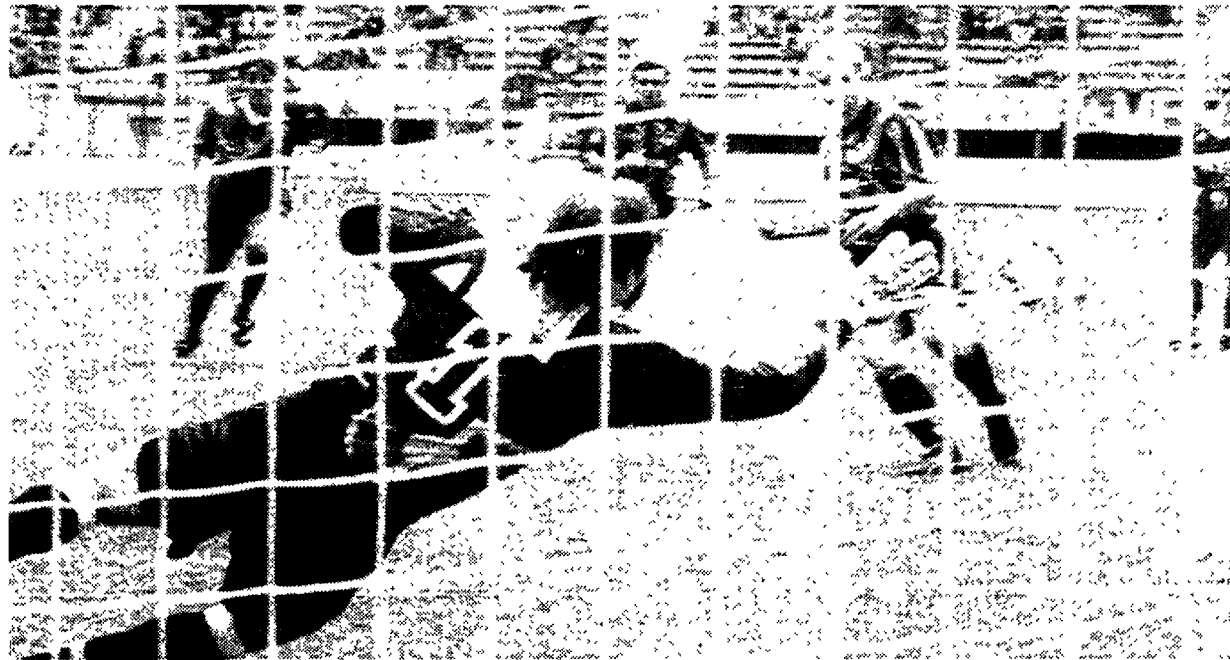
72' Su angolo di Sosa, Fontolan colpisce di testa: fuori.

75' Chiti, già ammonito, trattiene platealmente Bergkamp. Espulso per doppia

IL FISCHIETTO



Arena 6.5: come si diceva al liceo del vecchio insegnante di lettere, il signor Arena è stato severo ma giusto. Ineccepibile sia il rigore che l'espulsione (per doppia ammonizione) di Chiti. Resta una riserva: essere severi a Milano con il Piacenza è facile, bisognerebbe vedere come si sarebbe comportato Arena se la situazione si fosse invertita.



Sopra, Jonk abbraccia Ruben Sosa autore del due a zero. A sinistra, il rigore di Bergkamp

MICROFONI APERTI

Bagnoli: «Avevamo di fronte un Piacenza che aveva saputo far soffrire Milan e Sampdoria e noi, pur senza aver fatto grandi cose, abbiamo sempre tenuto in pugno la partita».

Bagnoli 2: «Certo, pensavo che avremmo potuto trovare prima il 2-0. Sono comunque soddisfatto di come sono andate le cose».

Bagnoli 3: «Fontolan? È un giocatore che risolve i problemi dell'allenatore, con la sua capacità di rendere bene in diversi ruoli».

Bagnoli 4: «Bianchi è già pronto per rientrare. Potrebbe essere anche mercoledì, nel match di coppa a Bucarest».

Ruben Sosa: «Erano avversari difficili, che correvano molto e facevano un buon pressing. A noi sono mancati i tiri in porta, ma i gol arriveranno. Non importa se da me, da Bergkamp o da altri».

Bergkamp: «La prossima sarà una settimana importante e noi dobbiamo ottenere sia la qualificazione in coppa Uefa sia la vittoria domenica a Napoli, che ci può far migliorare molto in classifica».

Cagni: «Ho molti dubbi sul rigore, perché si è trattato di uno scontro involontario. Non si può concedere all'Inter un simile vantaggio».

Cagni 2: «Non posso che ammettere che diversi miei uomini qui a San Siro hanno comunque reso meno del solito».

PUBBLICO & STADIO

Giornata abbastanza tranquilla a San Siro. Il maltempo e la pioggia dei giorni scorsi hanno tenuto lontano il grande pubblico. In totale 45.335 spettatori, tra i quali 10.932 paganti. L'incasso totale è stato di un miliardo e 383 milioni. Tra le due tifoserie non ci sono stati particolari tensioni. Da parte nerazzurra solo qualche slogan irridente («Ritornate in serie B») ma tutti abbastanza buoni. I giocatori più gettonati, tra i supporter nerazzurri, sono stati Fontolan, Bergkamp e Ruben Sosa, particolarmente atteso per il suo rientro a San Siro. I tifosi piacentini hanno protestato solo in occasione del rigore concesso all'Inter per l'inutile (e ingenuo) fallo di Piovani ai danni di Battistini. In buone condizioni, nonostante la pioggia della mattinata, il terreno di gioco Sc resiste anche in inverno, è un piccolo record.

Vacilla la panchina di Azeglio Vicini: per i friulani è il terzo ko consecutivo
Inesistente Fonseca, risolvono il match due supergoal di Altomare e Bia

Galoppa il baby-Ciuccio

2 **NAPOLI**
Tagliatalata 6.5, Ferrara 6, Corradini 5.5 (55' Mario Caruso 6), Gambero 6, Cannavaro 6.5, Bia 6.5, Di Canio 5.5 (63' Nela s.v.), Bordin 5.5, Fonseca 5.5, Altomare 6.5, Pecchia 6. (12 Di Fusco, 14 Ciro Caruso, 15 Ruggiero).
Allenatore: Lippi

1 **UDINESE**
Battistini 6, Rossini 5.5, Pellegrini 6, Sensi 6, Calori 5, Kozminski 5.5, Rossetto 5 (48' Montalbano s.v.), Desideri 5, Branca 6, Statuto 5.5, Carnevale 6. (12 Caniato, 13 Pierini, 15 Bertatto, 16 Del Vecchio).
Allenatore: Vicini

ARBITRO: Braschi di Prato 5.5.
RETI: 13' Altomare, 41' Branca, 68' Bia.
NOTE: angoli 11 a 2 per il Napoli. Temperatura mite terreno in buone condizioni, spettatori 40.000. Espulso Calori all'86', ammoniti Ferrara, Pecchia o Carnevale.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI. E alla fine il ghiaccio si è rotto: dopo cinque mesi il Napoli ha centrato il primo successo casalingo. Gli azzurri non vincevano al San Paolo dal 25 aprile, quando, sia pure in zona Cesarini, superarono il Cagliari con un bel gol del piccolo Zola. Ieri, però, la squadra di Lippi ha battuto una modestissima Udinese, alla sua terza sconfitta consecutiva, che ha messo in seria difficoltà il tecnico Vicini. Insomma, c'è il rischio che per l'ex città della nazionale scatti l'esonero. Staremo a vedere.

Il Napoli, dunque, nonostante la formazione d'emergenza (è rientrato in squadra Daniel Fonseca, ma erano assenti gli infortunati Francini, Terni, Bresciani, Buso e Corini, oltre allo squalificato Policano), va avanti a piccoli passi. Il centrocampo degli azzurri, ben coperto, ha fatto si-

curamente la differenza. In avanti è mancata, però, l'intesa tra Fonseca (arrivato in Italia una settimana fa) e Di Canio, i quali si sono cercati pochissimo. Certo, nessuno si aspettava il miracolo dal calciatore sudamericano, che ha fallito con l'Uruguay la qualificazione ai prossimi mondiali di calcio. Quest'anno nel Napoli mancano Caroca e Zola e i tifosi puntano tutto sulfiolante tecnico Vicini. Insomma, c'è il rischio che per l'ex città della nazionale scatti l'esonero. Staremo a vedere.

Il Napoli, dunque, nonostante la formazione d'emergenza (è rientrato in squadra Daniel Fonseca, ma erano assenti gli infortunati Francini, Terni, Bresciani, Buso e Corini, oltre allo squalificato Policano), va avanti a piccoli passi. Il centrocampo degli azzurri, ben coperto, ha fatto si-

MICROFONI APERTI

Vicini: «Cosa succederà alla mia panchina? Sono tranquillo, nonostante la terza sconfitta consecutiva. La squadra è consapevole di aver fatto il suo dovere, anche se la classifica non rispecchia quelli che sono i nostri meriti».

Vicini 2: «Soltanto episodi sfortunati, che si sono verificati nelle ultime quattro partite, ci hanno impedito di avere almeno 3 punti in più in classifica».

Fonseca: «Sono arrivato da una settimana, e per me non c'è stato neanche il tempo di conoscere i miei nuovi compagni. Comunque, l'importante è vincere. Ho molta fiducia in questa

squadra di giovani che corrono tantissimo».

Fonseca 2: «Ho parlato con Lippi, il quale mi ha detto che si aspetta da me tanti gol. Io spero di accontentarlo».

Altomare: «È stato il mio primo gol in serie A. Ho tanta voglia di giocare e di mettermi in luce in questa squadra. Il gol? Quando ho visto il pallone alle spalle di Battistini non credevo ai miei occhi: è stato meraviglioso».

Lippi: «Altomare è un giocatore che l'anno scorso ha fatto bene in serie B. Sono convinto che farà altrettanto nel Napoli».

Grande impegno e ritmo indemoniato, ma niente gol nello scontro delle zone
Palo e traversa fermano gli emiliani. Partita molto cauta dei rossoneri

Zeman si scopre opportunista

0 **REGGIANA**
Taffarel 6.5; Parlato 6.5; Zanutta 6; Accardi 6.5; Sgarbossa 6, De Agostini 6.5, Morello 6; Scienza 6; Ekstroem 6, Picasso 6, Padovano 6, 12 Sardini, 13 Torrisi, 14 Lantignotti, 15 Esposito, 16 Pacione.
Allenatore: Marchioro

0 **FOGGIA**
Mancini 6; Chamot 6; Nicoli 6; Sciacca 6; Di Bari 6.5; Bianchini 6; Bresciani 6; Di Biagio 6.5; Cappellini 5 (71' Mandelli), Stroppa 7, Roy 6.5 (79' Bucaro), 12 Bacchin, 14 Caini, 15 De Vincenzo.
Allenatore: Zeman

ARBITRO: Bettin di Padova 5
NOTE: angoli a pari. Terreno allenato, spettatori 12.439 per un incasso di lire 534.353.00, compresa la quota abbonati. Ammoniti Ekstroem, Sciacca, Stroppa, e Chamot. Espulso al 79' Di Bari per somma di ammonizioni

A.L. COCCONELLI

REGGIO EMILIA. È mancato il sale del goal, anche perché una volta Di Bari e due i legni si sono scontrati a Mancini, ma Reggiana e Foggia si sono indovinate per rendere interessante il pomeriggio. Sul piano della volontà, dell'impegno, dell'aggressività non hanno nulla da farsi rimproverare. Che poi l'incontro tecnicamente abbia offerto qualcosa di buono solamente a sprazzi è un altro discorso. Vuoi perché il terreno allenato non ha di certo agevolato il compito di due squadre abituate a fare della corsa una delle loro risorse migliori. Vuoi perché la disposizione tattica, con entrambe le formazioni solite a giocare molto corte, nel raggio di trenta-quaranta metri, e con sovente ricorso al pressing e ai raddoppi di marcatura, finiva quasi inevitabilmente per togliere precisione nelle manovre e articolazione della manovra sul breve. E anche

quando la Reggiana cercava di superare la barriera difensiva foggiana con lanci lunghi, non sempre era puntuale nel trovare le proprie punte.

Reggiana che, comunque, ha fatto indubbiamente qualcosa di più e di meglio. Sul piano del gioco, rispetto al match di quindici giorni fa col Piacenza, è apparsa in progresso, con ad esempio Ekstroem e Padovano più mobili e meglio calati nella filosofia di Marchioro. L'innesto di Parlato e il ritorno di Taffarel hanno conferito maggiore sicurezza al reparto arretrato, anche se qua e là qualche sbavatura si vede ancora. Il Foggia, per stessa ammissione di Zeman, è stato meno brillante del solito, meno pronto e rapido nei capovolgimenti di fronte. È, però, un Foggia più furbo e più attento nelle retrovie, e all'occorrenza non disdegna

il fallo tattico.

Parte all'offensiva la Reggiana, e al 6' si procura la prima occasione, punizione di De Agostini, testa di Zanutta e di Dalla che attraverso lo specchio della porta senza incontrare una gamba amica. Più insidiosa ancora la replica del Foggia, con Sciacca che suggerisce a Bresciani il corridoio giusto per presentarsi tutto solo davanti a Taffarel. Il portiere caneco risuole i primi applausi del pomeriggio assorbendo, tutto sommato con relativa facilità, la conclusione dell'attaccante. Poi è Roy, sicuramente la punta foggiana meglio ispirata, ad anticipare Accardi e tentare, senza fortuna, il pallonetto. Vicina al goal ci va soprattutto la Reggiana al 36' Morello evita in uscita il portiere, si allarga troppo sulla destra ed allora intelligentemente mette al centro per la testa di Picasso. Mancini

è fuori causa, ma sulla linea di porta è ben appostato Di Bari che, sempre di testa, allontana.

Si ritorna in campo, e la Reggiana capisce proprio che il pomeriggio non è per lei. Nel breve spazio di quattro minuti centra prima con Ekstroem sotto misura su azione da angolo la traversa, e poi con Padovano su calcio piazzato dal limite del palo alla sinistra di un Mancini ormai battuto. La Reggiana insiste, ma la stanchezza comincia ad affiorare. Ne approfitta il Foggia per farsi vedere un po' di più in avanti, e chiamare alla deviazione in angolo Taffarel con una improvvisa esecuzione dal limite di Bresciani. A dieci minuti dal termine, Di Bari rimedia la seconda ammonizione da un peraltro incerto Bettin, ma per la Reggiana è ormai tardi. An che perché il Foggia, una volta tanto, diventa utilitaristico e si mette ad amministrare più che giocare.